

Un complesso residenziale tra memoria storica e computer

Il progetto di riqualificazione di un'area della periferia romana è l'occasione per reinterpretare alcuni maestri italiani del recente passato e confrontare i metodi di progettazione tradizionali con le straordinarie possibilità offerte dal calcolatore

di Riccardo Montenegro

Il tema della "memoria" nell'immaginario artistico e quotidiano - ma più in generale del confronto con la storia - che dal Settecento neoclassico all'Ottocento, zeppo di revival, ha percorso tutto il nostro secolo senza che ne fossero risolte o diminuite, malgrado i fiumi d'inchiostro versati, le diatribe estetiche e i contrasti ideologici, sembra voler superare il giro di boa del millennio con immutato vigore polemico.

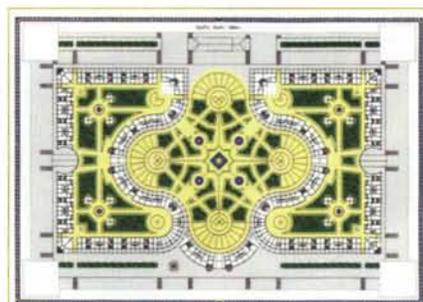
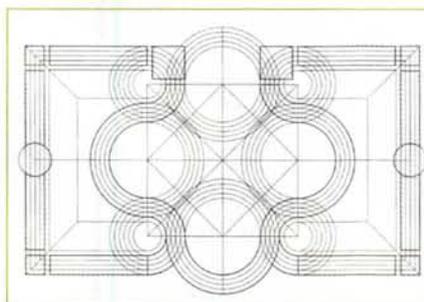
Questo confronto con il passato non affascina soltanto i grandi (e piccoli) protagonisti del dibattito culturale, investe le prove anche dei più giovani, di quegli architetti che, laureatisi negli ultimi anni Novanta, si avviano a diventare i protagonisti del nuovo secolo.

Un ulteriore interesse nasce dal fatto che le nuove generazioni sono totalmente informatizzate e dunque chi decide di progettare scrutando con interesse i libri di storia diventa, in qualche modo, la testimonianza vivente della sconfitta di chi qualche anno fa teorizzava il pericolo (per alcuni una certezza!) di omologazione linguistica che l'uso del computer avrebbe comportato. Ovviamente non è così, e il progetto che presentiamo ne è una prova ulteriore.

L'idea-guida del progetto

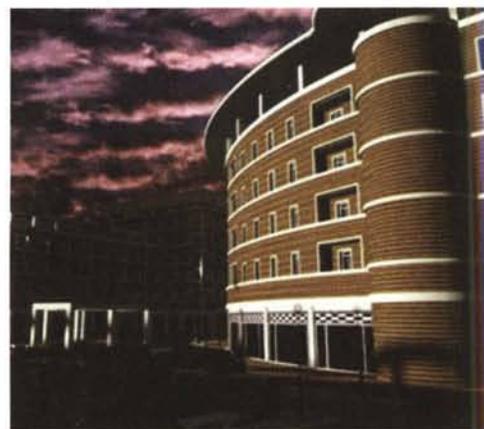
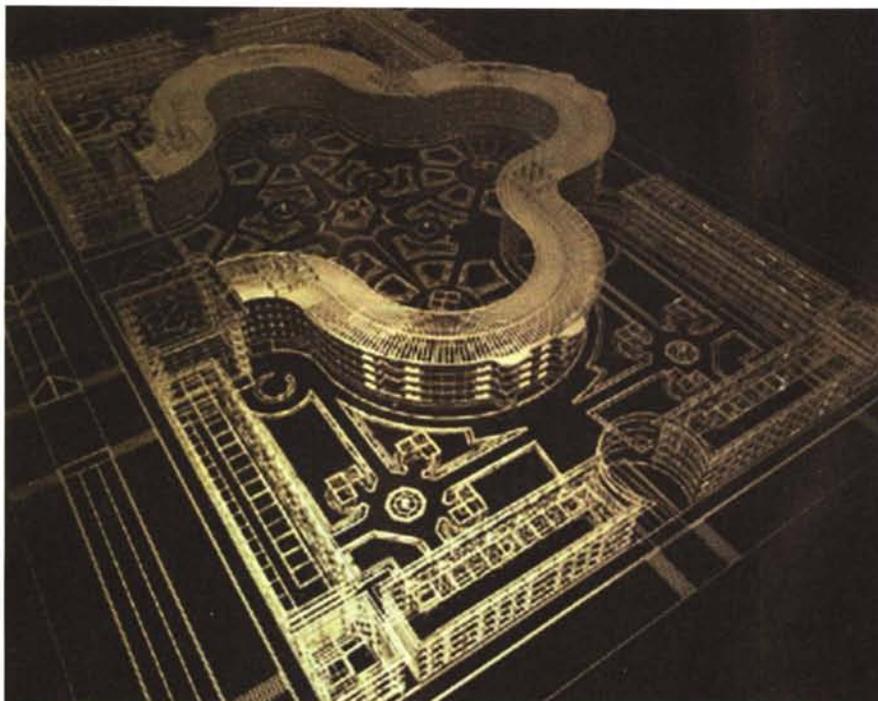
Il lavoro illustrato in queste pagine è opera di Beatrice Castagna e Giancarlo Mancarella ed è stato presentato come tesi di laurea nella Facoltà di Architettura di Roma da un Relatore particolarmente sensibile, come didatta, storico e architetto al tema dell'uso della storia nella progettazione contemporanea: Paolo Portoghesi.

Il complesso residenziale è stato studiato per una zona situata alla periferia



di Roma, Tor Vergata. Il piano di zona prevedeva l'esistenza di un grande asse viario sul quale, conflueno tre direttrici, si dava origine a uno slargo. L'idea di fondo del progetto è stata quella di trasformare lo slargo in una grande piazza pedonale circondata da un complesso

In alto, il complesso residenziale è caratterizzato da un corpo centrale che presenta un andamento curvilineo continuo. Vista dal centro della piazza. Sopra, a sinistra la matrice geometrica dello schema progettuale. A destra la pianta del piano terra che la rispecchia fedelmente.



residenziale curvilineo sotto i cui porticati sono predisposte una serie di attività commerciali.

Tre direttrici enfatizzano l'incontro delle tre direttrici dando una forma sinuosa agli edifici (esplicito omaggio all'ufficio postale di piazza Bologna costruito a Roma da Mario Ridolfi nel 1933) e dilatando visivamente come in un'eco la circolarità dello spazio aperto.



Per una città policentrica

La monumentalità della piazza, nelle cui forme declamatorie si riconosce un intento neo barocco, esprime la volontà dei progettisti di creare uno spazio significativo (la piazza come "luogo degli sguardi") e partecipa di una città policentrica, che abbia una precisa identità per i suoi abitanti e i visitatori, in un ambiente solitamente degradato come quello delle periferie urbane. Sotto la piazza è sistemato un grande parcheggio pubblico accessibile direttamente dall'asse viario nel quale scorre il traffico veicolare.

Oltre al grande spazio pubblico di relazione, gli edifici ritagliano anche due corti, luoghi decisamente più privati, dalle quali si accede alle abitazioni e ai parcheggi personali sotterranei. La tipologia abitativa utilizzata è quella in linea (fatta eccezione per le due torri d'ingresso poste a ridosso dell'asse viario) con appartamenti da 45 metri quadri con due posti letto e da 90 metri quadri con quattro posti letto; nelle torri sono invece previsti quattro alloggi per piano con una capienza di quattro posti ciascuno. Gli affacci alle corti dispongono anche di loggiati che mancano invece dal lato della piazza.

Anche altri elementi, oltre l'andamento curvilineo degli edifici, rimandano all'opera dell'architetto Mario Ridolfi (1904-1984) come l'uso dei mattoni e le



*Nella pagina a fianco.
In alto a sinistra, la costruzione in wire frame del modello tridimensionale in una prospettiva a volo d'uccello.
In basso, lo stesso punto di vista renderizzato.*

In alto a destra, il complesso curvilineo visto dalla corte. In evidenza il forte rilievo plastico del vano scala.

*In questa pagina.
A sinistra una veduta di una delle due torri gemelle che identificano il punto d'incontro del corpo curvilineo con quello rettilineo. L'immagine mostra l'interno di una corte con il pergolato che circonda una piazzola, al centro uno dei vialetti d'accesso.*

finestre a rombo; ma è il progetto nel suo insieme che rimanda all'architettura romana degli anni Trenta, dominata dalla problematica figura di Marcello Piacentini (1881-1960).

Anche i materiali utilizzati sono tipici di quegli anni e vanno dal cemento armato per le strutture al travertino per le fasce marcapiano, dai mattoni a vista allo stucco per le decorazioni.

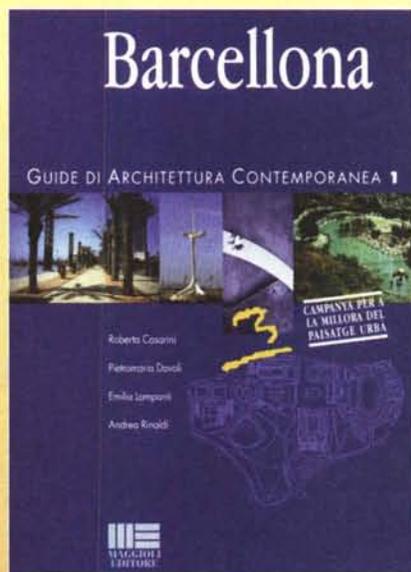
In libreria

"Barcellona" di R. Casarini, P. Davoli, E. Lampanti, A. Rinaldi. 160 pagg. illustrate con una grande carta allegata. L. 36.000
"Amsterdam" di A. Gaiani. 128 pagg. illustrate con una grande carta allegata. L. 32.000.

Guide di architettura contemporanea. Maggioli Editore, Rimini, 1997.

Venendo incontro alle necessità dei viaggiatori culturalmente più motivati, degli architetti e degli studenti, l'editore Maggioli ha pubblicato una collana dal titolo "Guide di Architettura Contemporanea" con l'intento di fornire degli efficaci strumenti di consultazione al cui piccolo formato si contrappone un contenuto ricco e stimolante. Nata dall'attività di un'associazione culturale ("... di Architettura") e diretta da P. Davoli e A. Rinaldi, questa collana offre un panorama di quanto si sta realizzando in alcune città europee in questo ultimo ventennio, scelte per l'importanza delle loro trasformazioni urbane e architettoniche.

I volumetti, il cui formato tascabile è quanto mai giustificato, sono divisi in due sezioni principali; nella prima sono raccolti una serie di brevi saggi storico-critici che consentono di individuare le linee generali della crescita urbana e di collocare nella giusta prospettiva i singoli episodi architettonici selezionati; la seconda sezione contiene una serie di sintetiche schede dedicate ad ogni singola opera, della quale si danno le



informazioni essenziali (progettisti e anno di costruzione) corredate da un estratto planimetrico del tessuto urbano nel quale è collocato l'edificio con le indicazioni dei mezzi pubblici che conducono sul posto, una foto, una pianta o un prospetto e un sintetico riferimento bibliografico. Una grande cartina

allegata, su cui sono segnati tutti gli edifici schedati, permette l'immediata individuazione dei luoghi più interessanti e la creazione di percorsi personalizzati. Due sono i titoli finora disponibili, Barcellona e Amsterdam; seguiranno i volumi dedicati a Berlino, Basilea, Londra e Vienna. (R.M.)

